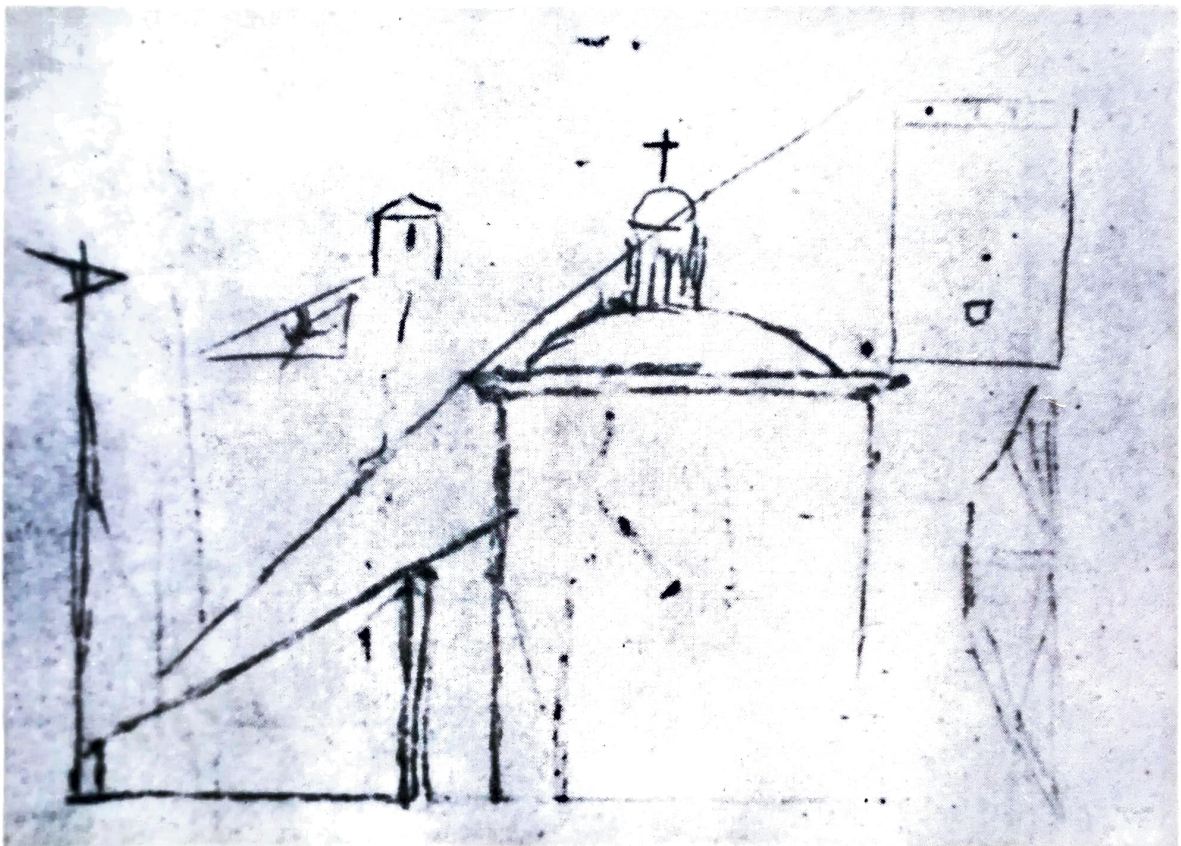


# GIAN LORENZO BERNINI ARCHITETTO

e l'architettura europea  
del Sei-Settecento



ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA G. TRECCANI



# GIAN LORENZO BERNINI ARCHITETTO

e l'architettura europea  
del Sei-Settecento

A cura di  
Gianfranco Spagnesi e Marcello Fagiolo

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA G. TRECCANI





PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA  
Copyright by  
Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani, Roma

*Edito dall'Ufficio Attività Culturali  
dell'Istituto della Enciclopedia Italiana  
In redazione, Clementina Arangio-Ruiz e Franca Rovigatti*

Prima edizione, ottobre 1983

# Indice del primo tomo

Gianfranco Spagnesi, <i>Gian Lorenzo Bernini architetto: una proposta di ricerca operativa</i> .....	Pag. 7
Prima Parte – IL RAPPORTO CON LA TRADIZIONE	
Stefano Ray, <i>Bernini e la tradizione architettonica del Cinquecento romano</i> .....	» 13
Tancredi Carunchio, <i>Ipotesi ‘barocche’ in Sebastiano Serlio</i> .....	» 35
Seconda Parte – LA CULTURA E L’OPERA ARCHITETTONICA	
W. Chandler Kirwin, <i>L’illusionismo del Baldacchino</i> .....	» 53
Klaus Gütthlein, <i>Bernini architetto e gli Spada: l’altare maggiore e la facciata di S. Paolo a Bologna</i> .....	» 81
Christof Thoenes, <i>Bernini architetto tra Palladio e Michelangelo</i> .....	» 105
Vincenzo Antonelli, <i>La facciata del Santuario di Galloro</i> .....	» 135
Corinna Vasić Vatovec, <i>Buontalenti e Bernini. Due temi per un’ipotesi di ricerca</i> .....	» 145
Giuseppina Magnanimiti, <i>Interventi berniniani a Palazzo Barberini</i> .....	» 167
Francesco Paolo Fiore, <i>Palazzo Barberini: problemi storiografici e alcuni documenti sulle vicende costruttive</i> .....	» 193
Christoph Luitpold Frommel, <i>S. Andrea al Quirinale: genesi e struttura</i> .....	» 211
Tod A. Marder, <i>La chiesa del Bernini ad Ariccia</i> .....	» 255
George Bauer, <i>Bernini e i ‘modelli in grande’</i> .....	» 279
Andreas Haus, <i>Piazza S. Pietro - Concetto e forma</i> .....	» 291
Rocco Sinisgalli, <i>Le architetture prospettiche di Bernini e Borromini: confronti e indagini da rilievi</i> .....	» 317
Augusto Cavallari-Murat, <i>Professionalità di Bernini quale urbanista: alcuni episodi e una confessione su Mirafiori</i> .....	» 323
Francesco Quinterio, <i>Introduzione al cantiere berniniano</i> .....	» 361

Questo volume raccoglie ed integra alcuni dei contributi presentati nel corso del Convegno su «Bernini e il barocco europeo», tenutosi a Roma nei giorni 12-17 gennaio 1981 e organizzato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani, d'intesa con il Comitato nazionale berniniano e il Centro di studi per la storia dell'architettura (per il quale quest'opera rappresenta anche gli Atti del proprio XX Congresso).

*Ha partecipato all'organizzazione del Convegno: Alberto Mola.*



Gianfranco Spagnesi

## Gian Lorenzo Bernini architetto: una proposta di ricerca operativa

*Molto spesso, accanto allo stupore che destano le opere di Gian Lorenzo Bernini, cui si danno motivazioni ideologiche ed interpretazioni precise, viene messa in evidenza, anche per la natura assai contraddittoria del personaggio, una sorta di ambiguità ravvisata nell'uso spregiudicato del linguaggio architettonico e dei modelli di riferimento nella rappresentazione dello spazio. Un carattere del Maestro, questo, più volte denunziato, anche con imbarazzo, in contrapposto alla grandezza della sua opera.*

*Verificare se tutto ciò è vero, al di là delle enunciazioni definitorie, vuol dire affermare che esiste ancora un 'caso Bernini', oltretutto niente affatto chiuso, per le numerose valenze libere che appaiono subito, in specie quando lo si riguardi dall'angolazione disciplinare propria della storia dell'architettura.*

*Cioè a dire seppure, per restare con il Baldinucci, ché diversamente non si potrebbe, il Bernini «[...] fu il primo ad intraprendere l'unificazione dell'architettura, pittura e scultura in modo tale che formano un tutto magnifico [...]», proprio questa sintesi — il «tutto magnifico» — deve essere individuato soprattutto nei suoi spazi costruiti, nelle sue architetture. Non l'affermazione del primato di una delle arti, ma solo l'individuazione del tema di fondo: lo spazio delle architetture del Bernini, come conoscenza dei metodi progettuali di definizione e controllo della loro forma, e quindi della relativa dimensione fisica, alla luce delle indagini sui metodi costruttivi e sui materiali adottati e sulla qualità del lessico grammaticale, e nel rapporto con la città costruita.*

*Un insieme di operazioni, ma non le sole, tali da riproporre una serie di verifiche tra l'operatività del Bernini, vista nella concretezza del progetto architettonico, e le intenzionalità o le ideologie, da cui fu mosso e di cui fu certamente strumento. Certo non può disconoscersi che se volontà espressive, o prodotto di elaborazioni culturali, e matrici ideologiche rappresentano pur sempre la corda che sottende l'arco dell'architettura, tuttavia il 'progetto' — o meglio la scelta e la definizione dello spazio architettonico da rappresentare — ha regole sue proprie, la cui conoscenza offre un giudizio di valore che solo in parte — in quanto riconoscimento di un sistema di rapporti al cui interno deve essere collocato — dipende da queste premesse.*

*Tutto ciò è ancor più vero per l'opera del Bernini, personaggio tra i più studiati dalla critica d'arte ed a cui è anche difficile portare nuovi contributi filologici.*

*In ogni caso, proprio questa ricchezza di contributi che, nella loro molteplicità, complessità ed articolazione, tutti insieme concorrono a mettere a fuoco, in maniera*

*pressoché definitiva, la 'volontà d'arte' berniniana, ha in qualche modo messo da parte i problemi dell'approfondimento dell'iter progettuale, degli strumenti che ne definiscono l'insieme delle operazioni in serie, che sono proprie del controllo dello spazio architettonico, sino alla formazione ed all'analisi del proprio linguaggio, sia in rapporto al passato che quale modello successivo.*

*Ovviamente, tutto ciò non si vuole qui affermare in assoluto, ma solo come individuazione di qualità prevalenti nella storiografia berniniana: può certamente dirsi che la ricerca di una definizione complessiva, di una categoria, all'interno della quale riconoscere e sistematizzare tutta l'opera del Maestro sia la caratteristica comune degli studi sul Bernini dell'ultimo venticinquennio.*

*Ad aprire questo processo sono i due importanti saggi di Giulio Carlo Argan *La retorica e l'arte barocca del 1955* e *L'architettura barocca in Italia del 1957*. *Stabilità l'equazione, tecnica della persuasione = retorica, e quindi Bernini = teatro, questa diventa il tramite, l'unico, attraverso cui riguardare a tutta l'opera del grande Maestro. Un filtro capace anche di esorcizzare gli aspetti più inquietanti che i contenuti e l'operare berniniani fanno emergere di continuo. Riaffermeranno i Fagiolo nella loro monografia del 1966**

*[...] ma qual è il filo d'Arianna per orientarsi nel labirinto dell'opera berniniana? Noi crediamo di individuarlo nel senso spregiudicato della teatralità [...]: il gran teatro di Bernini.*

*D'altronde da questa impostazione non si discosta troppo neppure il Wittkower, nella sua fondamentale opera sul barocco in Italia, del 1958; anche se, peraltro, affronta con mezzi più specifici ed autonomi l'indagine sulle architetture, prendendo in qualche modo le distanze dall'offrire un'immagine unica, ed omnicomprensiva dell'opera berniniana.*

*Non a caso, sui tipi di organismi architettonici e sul linguaggio del Maestro notava*

*[...] i critici tendono ad interpretarle in modo sbagliato mettendo in evidenza il loro aspetto tradizionale anziché quello rivoluzionario. Ragionando da un punto di vista prevalentemente estetico o pragmatico essi tacitamente intendono che le stesse serie di forme e motivi esprimono sempre lo stesso concetto [...] L'architettura del passato fu un linguaggio di segni e simboli visivi [...] e la stessa grammatica di forme architettoniche può quindi servire a scopi interamente diversi [...].*

*Una maniera questa per riproporre il giudizio sul valore del linguaggio classico dell'architettura berniniana e barocca, che apre diversi orizzonti di ricerca. Tema prontamente ripreso dal Portoghesi (1971) per il quale*

*[...] nonostante che per lui l'antico sia ancora il principio di autorità, egli sa trovare nel tragitto autocritico del fare infinite ragioni per liberarsi gradualmente del dogma esplorando i margini dell'ortodossia e trovando nell'interpretazione allegorica la chiave per conquistare momenti di assoluta libertà [...]*

*Di grande rilevanza è poi la proposta del Brandi (1970) che al concetto di 'teatralità' contrappone quello di «astanza». Egli scrive infatti*

*[...] se non si intende questa che era quasi l'ossessione per il Bernini, di rendersi flagrante, e cioè di avere un pubblico e di trasformare la flagranza in astanza, e cioè in presenza*



*perenne, non si potrà capire [...] il vero rapporto che lega, nella sua complessa personalità, teatro e scultura, scenografia e architettura, sguaiataggine e pomposità, cinismo e pietismo [...].*

*Infine, a tutte queste definizioni vanno aggiunti gli studi di carattere sociologico-politico sul barocco in cui la definizione del ruolo del Bernini si ripropone di continuo.*

*A questo punto, senza nulla togliere alla validità, e alla grande importanza di tutto ciò che sino ad oggi si è andato affermando, precisando e dibattendo, va messo in evidenza come le architetture berniniane finiscano per identificarsi, e in qualche modo congelarsi nell'idea prefissata di Bernini artista, piuttosto che per riconoscersi nella propria intrinseca singolarità di spazi costruiti.*

*Sorge il dubbio che si confonda il progetto dell'idea dell'architettura con il progetto delle architetture: né questo può apparire come un gioco di parole, essendo il primo l'indispensabile contesto senza cui il secondo non può esistere; ma in ogni caso i due 'progetti' non appaiono mai tali da poter essere identificati.*

*Proprio da questa distinzione appare chiaro come sia possibile riprendere il discorso sulle architetture di Gian Lorenzo Bernini con gli strumenti disciplinari propri della storia dell'architettura. In questo senso sembra che tutto sia ancora da fare. Ad iniziare, propedeuticamente, quale indispensabile supporto filologico-critico, dai rilievi delle singole architetture, sino ad oggi non mai eseguiti e dalla conoscenza scientificamente approfondita dei sistemi tettonici e dei materiali. Operazioni queste cui è legato anche il tema del restauro delle architetture berniniane, problema ancora una volta mai affrontato.*

*A questo tipo di indagini è ovviamente legata qualsiasi operazione critica tendente a mettere in evidenza il rapporto tra lo spazio effettivamente costruito ed il suo progetto, la qualità reale dei singoli organismi architettonici ed il lessico grammaticale da cui essa deriva le sue articolazioni, la differenza tra una singola opera di architettura ed il modo con cui essa viene successivamente recepita quale 'modello classico'. Infine il rapporto con la città: che è da un lato individuazione della qualità figurativa degli spazi realizzati, ma anche riconoscimento del valore di polarità rispetto ad un contesto, non solo già esistente, ma soggetto di continue trasformazioni. Ed in effetti, così come è improponibile la figura di 'Bernini urbanista', altrettanto possono essere rifiutate quelle interpretazioni che, non tenendo conto della corralità di interventi che seppero plasmare il volto di Roma barocca, propongono solo il Bernini quale genius loci della città nel Seicento.*

*Si apre in tal modo tutto un filone di ricerche non solo completamente inesplorate, ma soprattutto tali da poter modificare, almeno in parte, i giudizi della critica tradizionale.*

*Ben al di là, quindi, dalla volontà di ricercare grandi sintesi monografiche ed in alternativa ad ogni tentazione di celebrazione agiografica, il tema Gian Lorenzo Bernini architetto assume un proprio significato preciso, nel senso della esistente possibilità di proporre una serie di analisi, e di studi, da un'angolazione completamente rinnovata, e soprattutto più specifica. In ogni caso un'operazione che, per essere così complessa, propone subito il rifiuto di qualsiasi tipo di settorializzazione, suggerendo, al contrario, la necessità di un serrato confronto interdisciplinare.*



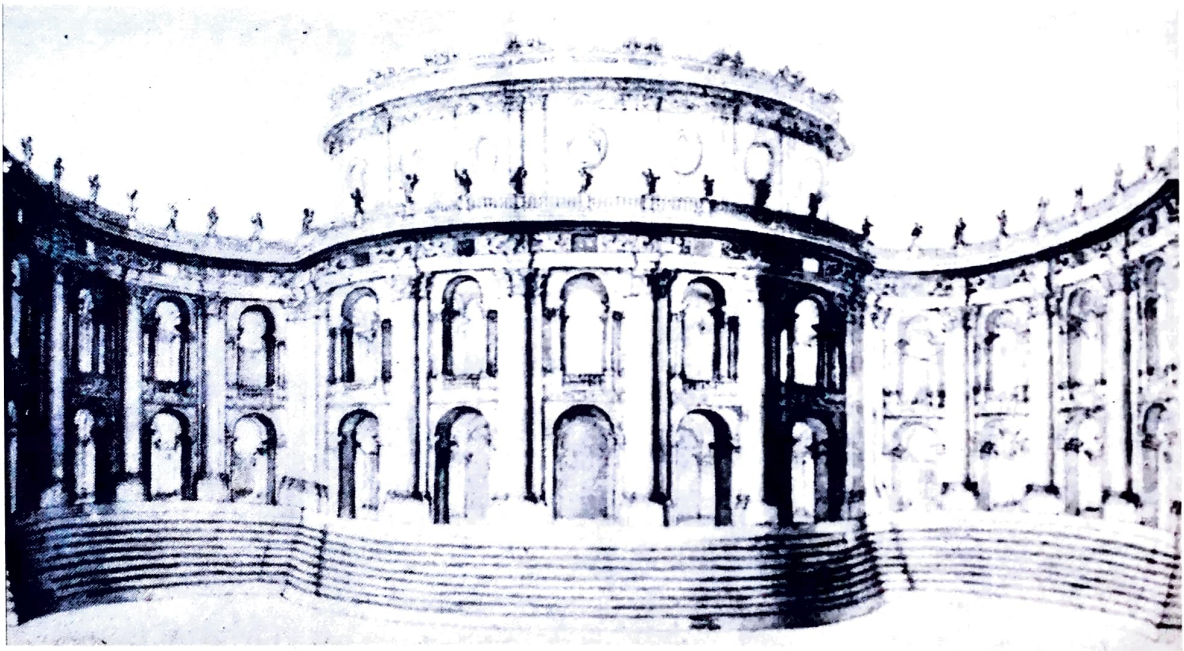
*Oltre a questo, che naturalmente resta il tema di fondo, esistono tutta una serie di problemi ancora aperti sul reale significato dell'eredità berniniana, e sui personaggi che ne furono il tramite: questi ultimi, in un certo qual modo anche poco studiati, Carlo Fontana per primo.*

*Indubbiamente, gli anni tra il 1680 ed il 1730 vedono maturare, ancora una volta a Roma punto d'incontro della cultura artistica europea, qualcosa di nuovo, ricco anche di approfondimenti teorici, che anticipa ed apre i nuovi movimenti del Settecento europeo: ai limiti, e talvolta fuori, della 'retorica' barocca, ma saldamente impegnati nella rilettura critica dell'opera berniniana.*

*Si propone, in tal modo, prioritariamente la ricerca sui 'modelli' architettonici di Gian Lorenzo Bernini, naturalmente intesi non come semplici riferimenti figurativi, ma soprattutto come conoscenza del suo 'metodo di progettazione'.*

# GIAN LORENZO BERNINI ARCHITETTO

e l'architettura europea  
del Sei-Settecento



ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA G. TRECCANI





PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA  
Copyright by  
Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani, Roma

*Edito dall'Ufficio Attività Culturali  
dell'Istituto della Enciclopedia Italiana  
In redazione, Clementina Arangio-Ruiz*

Prima edizione, gennaio 1984

# Indice del secondo tomo

## Terza parte – LA SCUOLA DI GIAN LORENZO BERNINI E L'AMBIENTE ROMANO TRA SEI E SETTECENTO

Cristina Acidini Luchinat, <i>Alessandro VII, il Bernini e la Cappella del Voto nel Duomo di Siena</i> .....	Pag. 389
L. Lazzareschi - M. Mercantini - P. Nannini, <i>Piazza San Pietro come modello da Carlo Fontana al Letarouilly</i> .....	» 411
Carlo Cresti, <i>L'Accademia Medicea a Roma, 1673-1686</i> .....	» 443
Elisabeth Kieven, <i>Revival del Berninismo durante il Pontificato di Clemente XII</i> .....	» 459
Hellmut Hager, <i>Gian Lorenzo Bernini e la ripresa dell'alto barocco nell'Architettura del Settecento romano</i> .....	» 469

## Quarta parte – BERNINI E L'ARCHITETTURA EUROPEA TRA SEI E SETTECENTO

Franco Borsi, <i>Bernini e l'Europa</i> .....	» 499
Guglielmo De Angelis d'Ossat, <i>Louis Le Vau, architetto berniniano suo malgrado</i> .....	» 511
Daniela del Pesco, <i>Gli 'antichi dèi' nell'architettura di Bernini</i> .....	» 525
André Corboz, <i>Il Louvre come palazzo di Salomone</i> .....	» 563
Gabriella Orefice, <i>La diffusione dei 'modelli' romani degli spazi urbani</i> .....	» 599
Vincenzo Fontana, <i>Il Duomo di Este (1687-1705) e l'architettura 'obliqua' a Venezia</i> .....	» 613
Hellmut Lorenz, <i>Bernini e l'architettura barocca austriaca</i> .....	» 641
Maria Cristina Buscioni, <i>Matrici berniniane nell'opera di Johann Bernhard Fischer von Erlach</i> .....	» 661
Kruno Prijатели, <i>Lineamenti del barocco in Dalmazia</i> .....	» 673
Antonio Bonet-Correa, <i>Bernini e l'America Latina</i> .....	» 685

## Quinta parte – PROBLEMI OPERATIVI E CONCLUSIONI

Paolo Marconi, <i>Alcuni problemi di restauro delle opere berniniane</i> ...	» 695
Marcello Fagiolo, <i>Bernini e Roma: l'architettura e la città</i> .....	» 713



# GIAN LORENZO BERNINI ARCHITETTO

e l'architettura europea  
del Sei-Settecento

APPENDICE

—  
INDICI

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA G. TRECCANI



# GIAN LORENZO BERNINI ARCHITETTO

## e l'architettura europea del Sei-Settecento

*Progetto scientifico e direzione delle ricerche*

Marcello Fagiolo e Gianfranco Spagnesi

*Coordinamento redazionale ed editoriale*

Gianni Eugenio Viola

*In Redazione*

Clementina Arangio-Ruiz e Franca Rovigatti

con la collaborazione, per la revisione e gli indici, di Bianca Maria Ortu

ISTITUTO DELLA  
ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA G. TRECCANI





Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1984

*Traduzioni di  
Rosalba Lanza e Franca Rovigatti*

Realizzato a cura dell'Ufficio Attività Culturali  
dell'Istituto della Enciclopedia Italiana

# Appendice

## RESTAURI BERNINIANI

Piano coordinato di interventi  
sulle sculture, sull'architettura, sull'ambiente urbano  
a cura di Marcello Fagiolo e Gianfranco Spagnesi  
con la consulenza  
di Paolo Marconi e dell'Istituto Centrale del Restauro

Nella seduta finale del Convegno Internazionale su «Bernini e il Barocco europeo», organizzato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana d'intesa con il Comitato Nazionale Berniniano ed il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, sono stati approvati all'unanimità, dopo un ampio e articolato dibattito, i seguenti voti per la manutenzione e il restauro di opere berniniane.

Dalle relazioni e dalle comunicazioni e interventi presentati al Convegno Internazionale su «Bernini e il Barocco europeo», è emersa con chiarezza la necessità di salvaguardare e difendere le più alte testimonianze di un momento storico che ha tanto contribuito a definire il 'volto' di Roma. Si è constatato che la mancata difesa dell'ambiente urbano e delle singole architetture non soltanto conduce al degrado fisico dei singoli manufatti, ma ne rende anche impossibile una corretta fruizione, alterando i contenuti che le caratterizzano.

Incastonate nel tessuto dei centri antichi (in specie a Roma, ove in maniera più drammatica emergono le contraddizioni della città attuale), tutte queste opere sono soggette ad alterazioni d'uso, sia a livello funzionale che urbanistico, tali da modificarne il valore. A ciò si aggiungono molto spesso l'incuria, l'abbandono, e qualche volta il malinteso senso di alcuni 'restauri'.

Tutto ciò premesso, i partecipanti al Convegno hanno espresso voti affinché si promuova un'azione concreta d'intervento, da intendersi come la scelta e l'individuazione di una serie di *exempla* su cui indirizzare e promuovere un'azione di difesa attiva, di rapida programmazione ed esecuzione. Una proposta, soprattutto, tendente a mettere in luce metodi operativi capaci di porsi come linea di tendenza programmatica per futuri e più ampi piani di intervento.

L'esigenza di contribuire con efficacia a determinare concrete intenzionalità operative, ha indirizzato la scelta dei singoli monumenti e/o complessi urbanistici da proporre come primo e più urgente complesso di interventi. Si ritiene che tale complesso possa presentare una gamma articolata di possibilità di restauro, da valere anche come programma operativo per affrontare



Quest'opera illustra il 'caso Bernini' nel più vasto orizzonte della cultura architettonica europea tra Sei e Settecento; ciò tenta sulla base di una molteplicità di esperienze critiche tutte comunque improntate al rifiuto del giudizio aprioristico ed aperte invece alla riscoperta dell'itinerario 'interno' della ricerca berniniana sulla base delle singole opere, ripercorse sia nel loro contesto storico sia nel loro rapporto con la tradizione.

La tradizione e il moderno, l'ambiente culturale nel quale Bernini visse ed operò, il personaggio ed il 'Maestro', sono gli aspetti che (sia pure per tasselli che al lettore spetta ricomporre sulla base della propria esperienza culturale) questi volumi si propongono di esplorare. L'approfondimento filologico delle singole opere è affidato ad alcuni tra i più grandi specialisti di storia dell'architettura e di storia dell'arte attivi nei nostri anni: l'opera stessa, nel suo complesso, è assunta a ben definito indice del collegamento tra la tradizione, l'età e l'influenza che ebbe, ben oltre i limiti cronologici della vita di Gian Lorenzo Bernini.

*Con testi di:* Acidini, Antonelli, Bauer,  
Bonet-Correa, Borsi, Buscioni, Carunchio,  
Cavallari-Murat, Corboz, Cresti,  
De Angelis d'Ossat, Del Pesco, Fiore, Fontana,  
Frommel, Gütthlein, Hager, Haus, Kieven,  
Kirwin, Lazzareschi, Lorenz, Magnanimi,  
Marconi, Marder, Mercantini, Nannini,  
Orefice, Prijatelj, Quinterio, Ray, Sinisgalli,  
Thoenes, Vasic.  
*A cura di Gianfranco Spagnesi e Marcello Fagiolo.*

In copertina: G. L. Bernini, primo disegno per il Louvre (particolare; *per gentile concessione del Cabinet des dessins, Louvre, cliché des Musées Nationaux, Paris*).